

La proposta della Commissione europea per porre rimedio ai ritardi

Ue, decisioni più rapide

Niente unanimità per le questioni condivise

DI CARLO GHIRRI

Decisioni in ambito fiscale più rapide ed efficaci a livello europeo. La Commissione europea ha presentato ieri la riforma del processo decisionale per i settori della politica fiscale dell'Ue, che attualmente richiede l'unanimità degli Stati membri. Come già annunciato da *Italia*, Oggi il 12 gennaio scorso, la commissione vuole superare l'unanimità nelle questioni fiscali più importanti, dato che tale processo decisionale ha creato costosi ritardi e politiche a metà (50 miliardi di euro Iva evasa, 57 miliardi di entrate mancate dalla tassazione dei servizi finanziari, 5 miliardi dalla web tax). La svolta è quindi quella di procedere all'utilizzo della procedura legislativa ordinaria in settori della politica fiscale comunitaria condivisa, come già del resto avviene nella maggior parte delle aree di competenza Ue, possibilità che quindi non richiede ri-

forma dei trattati. Non una modifica delle competenze dell'Ue nel settore fiscale, né dei diritti degli Stati membri di fissare aliquote fiscali. Invece, l'obiettivo è consentire agli Stati membri di esercitare in modo più efficiente la loro sovranità già comune a livello europeo. «La regola dell'unanimità», ha spiegato il commissario alla fiscalità Pierre Moscovici, «ha fatto sì che alcune proposte chiave per crescita, competitività ed equità fiscale siano state bloccate per anni».

L'esempio più recente è l'approvazione della web tax, che a causa del blocco degli stati più piccoli (Lussemburgo, Irlanda, Danimarca) vengono perse ingenti risorse da destinare al bilancio europeo. Ma secondo il commissario, si tratta anche una questione di democrazia. «Fino ad ora il Parlamento europeo, istituzione eletta democraticamente, ha solo un ruolo consultivo nel processo decisionale. L'approccio delineato oggi inaugurerà un nuovo processo che

sono generalmente accolte favorevolmente da tutti gli Stati membri, ma sono (spesso) soggette al blocco politico questioni estranee ai problemi in questione.

Fase 2. Introduzione della maggioranza qualificata in decisioni fiscali che siano uno strumento utile per raggiungere obiettivi politici, ad es. combattere il cambiamento climatico, proteggere l'ambiente o migliorare la salute pubblica.

Fase 3. Procedere al voto a maggioranza qualificata per modernizzare le norme Ue già esistenti, come le norme in materia di Iva e accise. Un processo decisionale più rapido in questi settori consentirebbe agli Stati membri di tenere il passo con gli ultimi sviluppi tecnologici e le modifiche del mercato.

Fase 4 (entro il 2025). Consentirebbe il passaggio alla nuova procedura per importanti riforme fiscali, come la base imponibile consolidata comune per le società (Ccctb) e la web tax.

—© Riproduzione riservata—